

Abruzzo, terremoto e ricostruzione

Rassegna stampa dal 16 al 20 gennaio 2012

Appalti, le indicazioni dell'Authority: L'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici invia a governo e Parlamento una serie di proposte impiegate sulla necessità di riduzione dei costi nell'ambito della procedura di assegnazione degli appalti pubblici. Tra queste, un utilizzo fattivo della Banca dati nazionale dei contratti pubblici.

Appalti, le proposte della Commissione Ue: La Commissione europea approva in via preliminare alcune modifiche della legislazione comunitaria in materia di appalti.

Segnalazione a governo e parlamento dell'autorità per la vigilanza sui contratti pubblici

Appalti, colpo di forbici sui costi

Brienza: semplificare utilizzando la banca dati sui contratti

DI ANGELICA RATTI

Tagliare i costi amministrativi e favorire lo sviluppo e un miglior utilizzo banca dati nazionale dei contratti pubblici: è questo il contenuto della segnalazione inviata dall'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici a governo e parlamento per ridurre i costi degli appalti pubblici. L'Authority presieduta da Giuseppe Brienza ha indicato la necessità di misure finalizzate a ridurre i costi finanziari e gli oneri amministrativi a carico di stazioni appaltanti ed imprese, nonché a riqualificare gli attori del sistema affinché la spesa pubblica possa diventare veicolo di sviluppo, qualità ed innovazione.

Nell'atto si sottolinea che «il taglio dei costi amministrativi legati alla partecipazione e gestione delle procedure di gara costituisce, nella presente fase economica, un obiettivo irrinunciabile al fine di liberare risorse per la competitività delle imprese». Una misurazione degli oneri amministrativi nell'area appalti recentemente condotta dal ministero per l'innovazione, in stretta collaborazione con il ministero delle infrastrutture e dei trasporti e con l'Autorità ha evidenziato costi riferiti all'insieme delle piccole e medie imprese (da 5 a 249 addetti) che ammontano a 1.213.918.673 euro.

L'Autorità ha auspicato, altresì, un'evoluzione del sistema di qualificazione delle imprese, volta a far acquisire agli operatori economici quelle caratteristiche imprenditoriali necessarie per competere sul mercato in primo luogo nazionale, ma anche internazionale.

Tra le criticità segnalate dalle imprese, vi è l'eccessiva onerosità della documentazione da presentare (ad esempio, moduli, comunicazioni da effettuare,

relazioni, controlli, valutazioni, costi per etichettature, per archiviazione delle informazioni

e per il supporto alle amministrazioni in sede di verifiche e controlli).

È risultato anche che le imprese interessate tra 5 e 249 addetti partecipano in media a 27 gare l'anno e che, di conseguenza, nella maggior parte dei casi la stessa documentazione relativa all'attestazione dei requisiti viene presentata 27 volte l'anno.

Spesso non è prevista, neanche in via opzionale, la trasmissione telematica. Viene, poi, lamentata la carenza di modularità standardizzata e difficoltà ad accedere on line a tutta la documentazione di gara.

Consapevole dell'attuale quadro l'Autorità ha proposto a governo e parlamento un complessivo ripensamento del sistema della raccolta dei documenti a dimostrazione dei requisiti, imperniandolo sull'utilizzo della banca dati nazionale dei contratti pubblici (Bdncp, art. 60 del dlgs 7 marzo 2005, n. 84), affinché quest'ultima diventi il punto di raccordo delle banche dati delle amministrazioni certificanti; l'utilizzo della Bdncp potrebbe consentire, a regime, una verifica in tempo reale delle informazioni sul possesso dei requisiti di ordine generale, tecnico ed economico, mediante accesso ad un unico sistema e secondo modalità che consentano di tracciare le verifiche effettuate.

Gli operatori economici non sarebbero tenuti a documentare i requisiti per ogni gara, e le stazioni appaltanti ad effettuare difficolosi accertamenti presso altri enti certificanti, realizzando, in tal modo, una effettiva semplificazione del processo di partecipazione, qualificazione e verifiche dei requisiti. Verifiche che richiedono

attualmente l'interazione con altre pubbliche amministrazioni, e comportano tempi eccessivamente lunghi (70 giorni in media, con punte di 90 giorni) e, spesso, non assicurano un reale controllo sull'affidabilità e capacità dell'operatore economico.

Ulteriori misure contenute nelle proposte sono volte ad una revisione dell'attuale sistema sanzionatorio relativo alle false dichiarazioni sui requisiti generali (1-ter dell'art. 38 del Codice dei contratti). Al riguardo l'Autorità ritiene necessarie modifiche alla pesante sanzione della sospensione di un anno, graduandola in funzione della gravità della violazione accertata, come già previsto per i requisiti speciali.

Sul fronte della qualificazione degli attori del sistema, sia dal lato pubblico che dal lato privato, viene proposta nella segnalazione l'istituzione di uno sportello unico di rilevazione delle stazioni appaltanti, introducendo un obbligo preventivo annuale di iscrizione in un apposito registro tenuto dall'Authority di Brienza; lo sportello unico consentirebbe di creare un patrimonio conoscitivo comune sulla committenza pubblica e di introdurre un sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti, che ne valuti le capacità amministrative e gestionali, così da assicurare che ogni amministrazione indichi gare e gestisca contratti in relazione alle proprie capacità strutturali.

L'Autorità di vigilanza ha auspicato, altresì, un'evoluzione del sistema di qualificazione delle imprese, volta a far acquisire agli operatori economici quelle caratteristiche imprenditoriali necessarie per competere sul mercato in primo luogo nazionale, ma anche internazionale.

Un simile obiettivo, secondo le proposte dell'Autorità, può essere perseguito integrando gli attuali requisiti di partecipazione con la previsione di criteri reputazionali, valutati in maniera oggettiva e trasparente da un soggetto terzo, quale l'Autorità stessa, attraverso un procedimento che preveda

l'esercizio del diritto al contraddittorio per l'impresa. Infine, la necessità di attribuire all'Authority poteri di carattere sanzionatorio nei confronti degli atti posti in essere dalle stazioni appaltanti in violazione della normativa nazionale e comunitaria, nonché compiti specifici in relazione all'istituto dell'accordo bonario per scongiurare un utilizzo scorretto.

—© Riproduzione riservata—



La Commissione vara le proposte di modifica alle norme Ue. Nei servizi pubblici gare oltre i 5 mln

L'Europa rivoluziona gli appalti

DI ANDREA MASCOLINI

Concessioni di servizi pubblici da affidare in gara oltre i 5 milioni di euro; semplificazione degli oneri amministrativi per le procedure di appalto; pagamento diretto dei subfornitori da parte della stazione appaltante; introduzione della «procedura competitiva con negoziato», per l'appalto integrato, e dell'«innovation partnership» per beni e servizi innovativi; suddivisione in lotti degli appalti a tutela delle pmi; previsto il passaporto europeo per gli appalti pubblici.

Sono questi alcuni dei punti più rilevanti delle proposte di modifica delle direttive appalti (2004/17 e 18) e della proposta di nuova direttiva sulle concessioni di lavori e di servizi approvate in via preliminare dalla Commissione europea il 20 dicembre e che adesso dovrà essere esaminata dal Parlamento europeo.

Le corpose proposte, che al momento non toccano il livello delle soglie di applicazione della normativa comunitaria, mirano innanzitutto a favorire una maggiore integrazione nel mercato interno prevedendo, per esempio, un ampio ricorso all'autocertificazione e richiedendo i certificati originali solo all'aggiudicatario e non a tutti i soggetti che partecipano al bando. Viene inoltre introdotto il divieto di richiedere un cer-

tificato già prodotto alla stessa amministrazione e ancora valido, se presentato nei quattro anni precedenti. Previsto anche il passaporto europeo per gli appalti pubblici rilasciato dalle stazioni appaltanti, che prova il rispetto delle condizioni di partecipazione in esso previste e non può essere contestato senza giustificazione.

Per i requisiti di partecipazione (che possono essere solo tre: abilitazione professionale, capacità economica e capacità tecnica) nei servizi si prevede che il fatturato minimo annuo non debba essere richiesto in misura maggiore del triplo del valore stimato dell'appalto.

Dal punto di vista delle procedure viene introdotta, per gli appalti di progettazione e costruzione, la procedura competitiva con negoziato, prevedendone l'articolazione in diverse fasi per ridurre progressivamente le offerte. Viene introdotta la cosiddetta «innovation partnership», vale a dire una procedura speciale per lo sviluppo e l'acquisto successivo di prodotti e servizi innovativi in relazione alla quale i concorrenti sono tenuti a costruire un partenariato ad hoc per lo sviluppo di un prodotto o servizio innovativo. Per quel che riguarda il cosiddetto e-procurement, si confermano gli strumenti attuali (accordi quadro, dei sistemi dinamici di acquisizione, delle aste elettroniche), ma se ne rende

l'impiego più facile e snello; un particolare riguardo viene riservato alla promozione di un uso migliore degli appalti pubblici dal punto di vista della protezione dell'ambiente, dell'efficienza energetica, della lotta ai cambiamenti climatici, dell'innovazione, prendendo in considerazione il costo ambientale di tutto il ciclo di vita di un prodotto come criterio di aggiudicazione.

Possibile il pagamento diretto dei subfornitori da parte delle stazioni appaltanti e ammessa la suddivisione in lotti anche non omogenei.

La novità maggiore, però, è disciplinata dalla previsione di una direttiva ad hoc per il settore delle concessioni di lavori e di servizi (obiettivo raggiunto dopo vent'anni di discussioni in sede europea). L'elemento fondamentale di maggiore novità è costituito dall'estensione alle concessioni di servizi della maggior parte delle norme oggi previste per l'affidamento delle concessioni di lavori pubblici (di cui alle direttive 2004/17 e 18), nonché dall'applicazione di queste norme all'ambito dei servizi di pubblico interesse (acqua, energia, trasporti e servizi postali), con conseguente obbligo di gara e di pubblicazione dei bandi di affidamento dei contratti di concessione in caso di valore superiore ai cinque milioni di euro.

—© Riproduzione riservata—